

il 3 ottobre u.s. nei tardi primi vespri della festa di San Francesco - come ha sottolineato anche il Presidente della Repubblica, On. Oscar Luigi Scalfaro apprendendo la notizia - Padre Bartolomeo Enrico Angeloni ha concluso la sua vita terrena dopo lunga e penosa infermità, alternata da timori e speranze fino alla sua fatale conclusione. Ci ha lasciato, così, una caratteristica figura di cappuccino schivo, riservata, discreta, ricca di umanità, impegnata, fattiva, lineare e coerente in tutti i suoi comportamenti.

Padre Bartolomeo nacque a San Severino Marche il 3 marzo 1915 in seno a una famiglia numerosa e di profonda fede cristiana. Fin da fanciullo conobbe il dolore e il sacrificio a causa della grave malattia del babbo che troppo presto privò la famiglia del suo prezioso sostegno, sostituito, tuttavia, con ferma intraprendenza dalla mamma Venanzia che seppe superare ogni difficoltà e ben promuovere i figli, dando loro un'educazione che li avviò a un sicuro successo.

Il piccolo Enrico accolse undicenne la vocazione francescana entrando, il 9 ottobre 1926, nel Seminario serafico di Cingoli e passando, nel 1927, a quello di Fermo.

Percorse quindi tutto il solito itinerario di quei tempi con il Noviziato a Camerino (1931); dove emise la Professione temporanea (1932); il Professorio a Pesaro; il Liceo in Ancona e la teologia a Loreto, dove emise la Professione definitiva (1936) e fu ordinato sacerdote il 9 luglio 1939. Compiuto il corso teologico, nel 1940 fu inviato a Cingoli come insegnante nel Seminario serafico. Dopo due anni venne trasferito a Montefiore Conca come insegnante e direttore di un piccolo drappello di chierici lì raccolti a causa delle loro precarie condizioni di salute. Fin da allora era giudicato religioso consapevole della propria vocazione; viveva, nella fedeltà, le conseguenze del mistero posto nelle sue mani con la vocazione religiosa e l'ordinazione sacerdotale.

Nel 1943 venne destinato agli studi superiori presso la Pontificia Università Gregoriana per conseguire la laurea in Diritto canonico. Purtroppo le vicende belliche non gli permisero di raggiungere Roma. Nell'attesa, venne mandato a Camerino, anche qui come insegnante e direttore di un piccolo "studio" riservato a quelli che, per evitare il servizio militare, avevano anticipato il Noviziato. A Roma giunse nel novembre del 1944. Di forte volontà e acuta intelligenza, attese con impegno allo studio; superò brillantemente gli esami, presentò la tesi, che ottenne il massimo dei voti, e conseguì il dottorato con la pubblicazione della tesi nel

1951. Titolo della tesi: "Privilegi lauretani. Studio storico-giuridico sugli Altari privilegiati e le Messe nel Santuario di Loreto con sommario dei Privilegi Spirituali del medesimo. Loreto, 1950, pp. 209".

Ritornò in Provincia nel 1947 e venne nominato Lettore di Diritto Canonico nello studio di Loreto, cui aggiunse, nel 1951, l'incarico di direttore degli studenti. Nel 1955 venne eletto superiore della Fraternità di Jesi e quindi, nell'agosto del 1958, fu nominato Segretario provinciale, ufficio in cui spiccò per costante sollecitudine, prudenza e delicatezza.

Agli inizi del 1965, il Padre Generale lo scelse come Segretario particolare e collaboratore del Predicatore della Casa Pontificia, P. Ilarino da Milano. Nel 1968 passò al Centro Nazionale del Terz'Ordine Francescano, in Via Forlì, in un periodo di particolari difficoltà. Nel marzo 1974 passò alla nuova Fraternità delle Stimmate di Roma, di cui fu il primo membro, più volte superiore o vicario, nonché Rettore della Chiesa fino alla morte. Qui mostrò un'insospettata capacità organizzativa e una sorprendente abilità nel reperire aiuti e fondi necessari per il restauro della casa e della chiesa, che la Provincia aveva ricevuto nel 1973, in condizioni veramente pietose. Si debbono, infatti, esclusivamente alla sua attività e al suo interessamento i radicali lavori di restauro, che hanno rinnovato casa e chiesa, nel plauso unanime dei Superiori e del Vicariato di Roma. Intanto il 30 dicembre 1975, era stato nominato dalla Congregazione per i Sacramenti e il Culto Divino, consultore e membro deputato alla decisione della Commissione Speciale per la trattazione delle cause di dispensa dal matrimonio rato e non consumato (Prot. 771/75). In questo compito egli svolse un'attività molto apprezzata fino alla vigilia della morte.

Ma ciò che ha reso esemplare la vita del Padre Bartolomeo è stato il suo rigore e il suo impegno nella fedeltà alla propria vocazione francescana. Già dagli anni giovanili, durante gli studi ginnasiali, liceali e teologici, la sua vita, pur condotta in maniera molto normale, fu caratterizzata dalla serietà e dalla autenticità dei comportamenti spirituali; gli permise di rimanere sempre se stesso. Egli camminò costantemente, pur tra tanti scossoni dovuti alla rapida evoluzione dei tempi e delle mentalità, nella coerenza e nella fedeltà. Visse in povertà una vita illuminata dalla semplicità, dall'umiltà, dal lavoro nel connubio fecondo di preghiera e di azione.

Il Signore purificò il suo spirito con la sofferenza e il dolore. La sua salute non fu mai ottima. Non ne fece mai un dramma, convinto che la croce è il lato nascosto dell'a-

more generoso e limpido. Negli ultimi anni la croce trafiggente della malattia non gli diede riposo. Malattia dolorosa, dovuta a un tumore diffuso che egli cercò di curare e di vincere, senza tuttavia venirne a capo. Padre Bartolomeo ha sopportato tutto con coraggio, talora perfino con umorismo e con tanta fiducia nella vita, che amava fortemente, nel desiderio di prodigarsi ancora per il bene della sua Fraternità e delle anime. Quando, tuttavia, la morte è giunta, ha reclinato il capo nella compostezza e nella serenità di un angelo. La direzione spirituale è stato il ministero precipuo, cui si dedicò specialmente negli ultimi anni. Ha guidato le anime che a lui ricorrevano con delicatezza, fermezza e comprensione. Era certamente rigoroso, come lo era con se stesso, ma nella linea misericordiosa del buon Pastore. Ebbe tra i suoi penitenti uomini illustri di ogni ceto di persone: tra tutti basti ricordare il Presidente della Repubblica, On. Oscar Luigi Scalfaro.

Ha lasciato, per questo, largo rimpianto. L'On. Giulio Andreotti ha mandato un biglietto autografo di condoglianze; il Presidente della Repubblica venne a visitarlo mentre, negli ultimi giorni, giaceva infermo nella sua umile stanzetta; si trattenne con lui a parlare amabilmente e, infine, lo abbracciò e lo baciò. Ritornò di nuovo per partecipare alla Messa funebre anche se costretto, per urgenti impegni, ad assentarsi prima della conclusione. Tantissimi i fedeli presenti ai funerali, in gran parte suoi ammiratori e penitenti. Il rito fu presieduto da Mons. Ettore Cunial, arcivescovo di Soteropoli ed ex Vice-Camerlengo di Santa Romana Chiesa. La Congregazione dei Sacramenti fu presente con una sua rappresentanza. La sua salma fu trasferita a S. Severino Marche, dove nella concattedrale furono ripetuti i funerali presieduti dal Vicario Generale Mons. Nello Paina, con la presenza del P. Provinciale e di tanti confratelli e amici.

Il neo-eletto arcivescovo di Chieti, S.E. Mons. Edoardo Menichelli, ha mandato una bella lettera di condoglianze.

Così Padre Bartolomeo ci ha lasciato: ora possiamo liberamente dire che è stato un religioso tutto in positivo, ansioso di consumarsi per il bene della Chiesa e delle anime. Non ci resta che trarne edificazione, ricordarlo nelle nostre preghiere e fare a lui i suffragi stabiliti dalle norme vigenti nella nostra Provincia.

Roma, 23 ottobre 1994

La Fraternità delle Stimmate

SCHEDA PERSONALE DI P. BARTOLOMEO ANGELONI

- 30 marzo 1915 : nasce a Marciano di S. Severino Marche.
- 9 ottobre 1926 : entra nel Seminario serafico di Cingoli.
- 18 ottobre 1927 : viene trasferito al Seminario serafico di Fermo.
- 25 agosto 1931 : viene ammesso al Noviziato di Camerino.
- 27 agosto 1932 : emette la prima Professione.
- 29 agosto 1932 : passa al professorio di Pesaro.
- 15 settembre 1933 : passa al Liceo di Ancona.
- 5 aprile 1936 : emette la Professione perpetua.
- 1936-1940 : compie il corso teologico a Loreto.
- 4 marzo 1939 : ordinazione diaconale.
- 9 luglio 1939 : ordinazione sacerdotale.
- agosto 1940 : inviato a Cingoli in qualità di insegnante.
- ottobre 1942 : inviato a Montefiore Conca come insegnante e direttore.
- settembre 1943 : inviato a Camerino come insegnante e Direttore.
- novembre 1944 : raggiunge Roma per frequentare la "Gregoriana".
- agosto 1947 : rientra in Provincia, nominato Lettore di Diritto Canonico.
- 14 dicembre 1949 : ottiene la laurea in Diritto Canonico.
- settembre 1951 : è nominato direttore degli studenti teologi a Loreto.
- settembre 1955 : viene nominato Segretario provinciale.
- febbraio 1965 : chiamato a Roma come segretario del P. Ilarino da Milano.
- 1968 : passa al centro Nazionale del T.O.F. in Via Forlì, 36.
- 19 marzo 1974 : passa alla Fraternità delle Stimmate di Roma.
- 30 dicembre 1975 : nominato consultore della Congregazione dei Sacramenti.
- 1976-1982 : Superiore della Fraternità delle Stimmate.
- 1988-1991 : Superiore alla Fraternità delle Stimmate.
- 3 ottobre 1994 : muore a Roma alle ore 23.45 nell'ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina.